

Il premier: tagli alla spesa per convincere l'Europa. Di Battista apre al secondo mandato per il M5S

Due miliardi per Bruxelles

Conte invia la lettera anti procedura. Mattarella: dialogo per il bene del Paese

Conte è pronto a rispondere alla Ue sui conti dell'Italia. E la ricetta — presentata ieri sera in Consiglio dei ministri e che finirà sui tavoli dell'Euro-

pa — prevede tagli alla spesa per 2 miliardi. «Siamo tutti determinati ad evitare la procedura, ma siamo anche convinti — precisa il premier — della nostra politica economi-

ca». Lega e Cinque Stelle continuano a sfidarsi sul decreto Crescita. Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella invita al dialogo «per il bene del Paese». Sul fronte politico

tra i penstastellati è arrivato ieri sera in diretta Tv su La7 l'annuncio di Alessandro Di Battista: «Se si vota, io sono pronto a scendere in campo».

da pagina 2 a pagina 6

Primo piano | La maggioranza

Conte si presenta in Europa con una dote di due miliardi

Il premier invia la lettera alla Ue. La strategia: usare i fondi ministeriali finora congelati

ROMA Tocca al premier Giuseppe Conte tracciare la strategia italiana alla vigilia del Consiglio Europeo per disinnescare il rischio di procedura di infrazione. Il presidente del Consiglio con la lettera di sei pagine inviata al presidente della Commissione Ue, Jean-Claude Juncker, e ai 27 paesi membri intende fare valere le ragioni del governo. La mossa dell'esecutivo italiano è il taglio dei 2 miliardi di fondi ministeriali che nell'ultima manovra era stato accettato di congelare a ulteriore garanzia di tenuta dei conti pubblici. Bruxelles dovrebbe quindi essere rassicurata dai benefici sul deficit grazie alla cancellazione di quei circa 2 miliardi di spesa pubblica. «Siamo tutti determinati ad evitare la procedura, ma siamo — precisa Conte — anche convinti della nostra politica economi-

ca». La linea, del resto, è quella di dialogo costruttivo. «Rispettare le regole europee, senza che ciò impedisca che ci facciamo anche portatori di una riflessione incisiva su come adeguare le regole». Un percorso che Conte, supportato soprattutto dal ministro dell'Economia Giovanni Trilla, tenta di condividere, sebbene a fatica, nel vertice di ieri mattina con i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio, e poi qualche ora più tardi con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Al premier non sfugge inoltre che le prossime settimane saranno utili per fare valere il peso italiano nella scelta dei nuovi commissari europei. Tanto da spingerlo a dire che il governo può ottenere «un commissario economico». Sul fronte dei conti pubblici Conte in aula al Senato riassu-

me il piano con la bozza della legge di assestamento di bilancio destinata al consiglio dei Ministri di ieri sera. «Un aggiornamento per certificare il quadro positivo dei conti pubblici e avere un documento ufficiale del Consiglio dei ministri, da portare nelle sedi opportune per l'interlocuzione con la Commissione e di-

mostrare che sono le nostre stime a prendere il sopravvento, non quelle di altri». La crescita è, insomma, indispensabile come ricorda il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, spiegando: «Abbiamo un debito pubblico crescente e dubbi che riusciamo a sostenerlo, è possibile ma serve una crescita che superi

l'onere dell'interesse sullo stesso debito». Un equilibrio destinato a scontrarsi con la determinazione di Salvini a varare la flat tax. Non a caso il vicepremier utilizza toni poco concilianti: «Stiamo lavorando con i tecnici per uno choc fiscale con un taglio delle tasse. Sono convinto che l'Ue permetterà all'Italia di crescere, alcuni vincoli — specifica — sono stati studiati a tavolino per aiutare



Il testo La lettera inviata dal governo italiano alla Commissione europea con le misure sul bilancio

qualcuno come Parigi e Berlino e fregare tutti gli altri, ma di governi fessi non ce ne sono più». A fornire un assist al negoziato di Conte con Bruxelles potrebbe essere Juncker, quando dice: «Se fossimo stati rigidi nell'approccio alle regole fiscali, Spagna e Portogallo non avrebbero avuto una crescita robusta e non avrebbero corretto le loro finanze».

Intanto sul versante interno le tensioni tra Lega e M5S continuano a fare fibrillare il governo. Un emendamento al decreto Crescita, presentato dal partito di Salvini, ha alimentato lo scontro sull'utilizzo dei fondi per lo sviluppo e la coesione destinati al Mezzogiorno. In tarda sera è stato tuttavia raggiunto un accordo.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procedura

● A inizio giugno la Commissione europea ha dato il primo via libera alla procedura di infrazione contro l'Italia per debito eccessivo

● Gli anni considerati sono il 2018, il 2019 e il 2020, dove si prevede un andamento del debito ancora non positivo. Debito che, dice Bruxelles, «pesa per 38.400 euro per abitante, oltre ai 1.000 euro a testa per rifinanziarlo»

● Per Bruxelles, l'Italia ha sfornato tutti i parametri relativi al debito e al deficit. Ad essere sotto accusa è soprattutto la riforma pensionistica Quota 100: il metodo avrebbe sottratto risorse a investimenti, istruzione e lavoro

● In una lettera, il governo guidato da Giuseppe Conte ha preso atto «dell'esito della valutazione della Commissione europea circa il rispetto della Regola di riduzione del debito nel 2018»



Se fossimo stati rigidi sulle regole fiscali, Spagna e Portogallo non avrebbero avuto una crescita robusta

Jean-Claude Juncker

